



PROGETTO VERONA

Mensile dell'Associazione Progetto Verona - Giugno 2006 - Anno 4° n. 3

Venerdì 23 giugno 2006

Assemblea Pubblica

Referendum sulla Legge di Riforma Costituzionale

Ti aspettiamo **venerdì 23 giugno 2006**, alle ore 21 presso la Sala civica di via Brunelleschi, 12 (Stadio) all'Assemblea pubblica indetta da Progetto Verona, sul tema: **Referendum sulla Legge di Riforma Costituzionale** approvata dal governo Berlusconi nel novembre 2005. **Interverrà l'onorevole Mino Martinazzoli**, storico esponente politico, che ci esporrà alla luce della sua esperienza nel merito e nel metodo i recenti tentativi di riforma costituzionale, le possibili alternative e l'importanza delle problematiche in gioco per il futuro dello Stato e di tutti gli Italiani. Con la sua consueta chiarezza, profondità e imparzialità ci metterà a disposizione la sua particolare conoscenza del diritto costituzionale informandoci e fornendo un valido contributo per formarci una nostra idea. Difendiamo, anche col nostro voto, i principi della nostra Costituzione in quest'epoca di divisioni, frammentazioni e contrapposizioni strumentali, fini a se stesse.

REFERENDUM. L'ITALIA E' DA RINNOVARE?

Un popolo, per poter esistere come tale, ha bisogno di fondare la sua convivenza su riferimenti e valori condivisi, che tutti sentono propri e nei quali si riconoscono. Quello italiano è un popolo complesso, molto vario culturalmente, cresciuto attraverso esperienze diverse e spesso contrapposte. Appare sorprendente che cittadini di provenienza cattolica, marxista, liberale, fascista, socialista, radicale, ecc., da quasi 60 anni trovino nella Costituzione della Repubblica Italiana una base solida su cui camminare insieme. Il grazie va alla serietà e alla lungimiranza di chi ha scritto questa Costituzione nella sua **prima parte**, che contiene i riferimenti della nostra convivenza. Mi è capitato più volte di leggerla a scuola, per capirla insieme con i giovani: è molto più avanti di noi; è un'enorme ricchezza per tutti. La seconda parte invece, quella che detta le regole delle Istituzioni repubblicane, è in certi passaggi datata: è giusto aggiornarla. Si sta tentando di farlo da parecchi anni, con risultati che hanno sempre lasciato l'amaro in bocca perché si è proceduto per contrapposizioni di schieramenti. Auguriamo all'Italia che si arrivi ad una riforma della Costituzione voluta da tutti o da gran parte degli Italiani, per l'equilibrio e per il valore morale e politico della proposta, nei quali possiamo riconoscerci insieme. Sessant'anni di democrazia dimostrano quant'è importante la Costituzione. Ogni cambiamento di rilievo deve crescere nella coscienza nazionale: non è ammissibile che molti italiani non siano neppure informati sul progetto di Stato o che, addirittura, non lo condividano. Il 25 e il 26 giugno voteremo. Diremo NO alla modifica costituzionale voluta dal governo Berlusconi. Chiediamo contemporaneamente che vada ripensata la modifica costituzionale votata frettolosamente dal Centro Sinistra cinque anni

fa. Questo referendum popolare deve diventare una preziosa occasione per aprire un dialogo a tutto campo. Il Centro Sinistra non deve impostare il suo NO per abbattere **pregiudizialmente** la riforma costituzionale voluta dal Centro Destra, né quest'ultimo deve chiedere il SI' come **rivincita** alla sconfitta delle elezioni politiche, in vista di nuove elezioni. Il rischio da evitare è che si arrivi al mutamento della Costituzione e delle Istituzioni dello Stato non in base ad una consapevolezza popolare maturata, ma attraverso accordi di parte, decisi da pochi "illuminati", che ritengono di poter interpretare la volontà di molti: questa presunzione elimina un po' alla volta la coscienza di appartenere ad un popolo unito. E' tempo di avviare una **fase nazionale costituente** che chiami tutti gli Italiani a partecipare alla costruzione dello Stato. Dobbiamo ricominciare a parlarci. Non è sufficiente ascoltare "gli esperti" stando in poltrona. Nel decidere i fondamenti della nostra convivenza, nessuno può sostituire gli altri. Non si devono temere contrasti e ostilità; non occorrono però barricate. Insieme dobbiamo volere una riflessione vasta e approfondita, capace di coinvolgere tutti i disponibili. Il vero problema è se oggi noi Italiani abbiamo una base etica e la volontà ferma di costruire insieme il nostro futuro, cercando ciò che unisce al di là delle visioni di parte. Concludo: andiamo tutti a votare il 25-26 giugno, con convinzione. Votiamo NO alla riforma proposta. Subito dopo riapriamo il dibattito. Partecipiamo all'assemblea di "Progetto Verona" del 23 giugno, come importante momento di informazione e di apertura di prospettive, con la guida di una persona che, sulla base della sua lunga esperienza, sa valutare e proporre: MINO MARTINAZZOLI.

Tito Brunelli

25 GIUGNO: REFERENDUM SULLA COSTITUZIONE DEL CENTRODESTRA E' in gioco solo la devolution o l'idea stessa di democrazia rappresentativa?

Il 25 e 26 giugno saremo chiamati di nuovo alle urne, per il Referendum sulla Legge di Riforma Costituzionale, approvata dal governo Berlusconi nel novembre 2005.

Può venire spontaneo un moto di insofferenza al pensiero di quanti referendum sono finiti in un nulla di fatto e in uno spreco di risorse, perché non è stato raggiunto il famoso "quorum", cioè perché non è andata a votare almeno la metà più uno degli elettori aventi diritto! Questa volta però si tratta di un referendum **confermativo**, e non abrogativo, come i tanti che abbiamo conosciuto. Votando **sì**, si conferma la legge, mentre votando **no**, la legge decade. Non è richiesto il "quorum" perché il referendum sia valido, e quindi il nostro voto alla fine conterà sicuramente.

Nonostante questa certezza, mi viene in mente la storiella di colui che gridava "Al lupo!", "Al lupo!" per burla e, quando poi venne veramente il lupo, nessuno gli credette più.

Questo è uno dei rischi del prossimo referendum, che per stanchezza non ci si renda veramente conto che un "lupo famelico", la nuova figura di Primo Ministro, avanza sotto le vesti dimesse di un agnellino che vuole semplificare la politica. Infatti con la nuova Riforma costituzionale il Primo Ministro, eletto direttamente dal popolo (art. 92), **non** necessita della fiducia della Camera per insediarsi (art. 94). Egli, come usavano i sovrani illuminati del Sette-Ottocento, sceglie, nomina e revoca i ministri a suo insindacabile giudizio e non dirige, come adesso, ma **determina** la politica del Governo (art 95). Ciò significa che i ministri divengono dei semplici esecutori, una specie di maggiordomi di Palazzo Chigi. Se non sono d'accordo col Capo non occorre che si dimettano, basta un semplice atto di revoca: vanno messi subito alla porta, diamine!

Ma non si ferma qui lo strapotere del Primo Ministro.

Attraverso il Governo egli può determinare l'agenda dei lavori della Camera. Così il principio della separazione dei poteri, requisito essenziale di una vera democrazia, viene disinvoltamente ignorato. Vediamo in concreto come avviene la cosa. Innanzitutto al Governo non occorre più l'autorizzazione del Presidente della Repubblica per presentare i suoi disegni di legge, com'è attualmente previsto dall'art. 87 (Ciampi rispedito alle camere dei disegni di legge, ha ottenuto significativi miglioramenti). Poi i disegni di legge presentati dal Governo sono iscritti all'ordine del giorno della Camera e votati entro tempi certi (art. 72). Inoltre in base all'art. 70 il Governo può imporre al Senato modifiche di dise-

nuova maggioranza. A quel punto, il Primo Ministro, anche senza dimettersi, può imporre al Presidente della Repubblica (diventato figura puramente rappresentativa, come i begli arazzi del Quirinale) di sciogliere la Camera, portando così il Paese a nuove elezioni politiche (art. 88), che ovviamente gestirà nella pienezza dei suoi poteri.

Il cittadino un po' distratto dirà: "Possibile che sia proprio così? Io credevo che la riforma della Costituzione fosse stata solo una grande operazione per accontentare la Lega, tenendola così legata al carro del governo". Forse all'inizio c'era solo questo. Tuttavia, man mano che il disegno ha preso corpo, è nata ed è cresciuta la fame del lupo, sicuro, nella sua



gni di legge che siano essenziali per l'attuazione del suo programma.

Si potrebbe obiettare: "Si dimentica che la Camera può sfiduciare il Primo Ministro (artt. 94 e 95). Teoricamente sì, ma praticamente sarebbe molto improbabile. Infatti, grazie alla norma antiribaltone, pochi deputati della maggioranza di governo possono impedire la sfiducia costruttiva e quindi la designazione parlamentare di un nuovo Primo Ministro, anche se fosse voluto dalla maggioranza della Camera. Ciò è possibile perché i deputati dell'opposizione (ridotti a deputati di serie B) **non possono** concorrere a determinare la

impudente avidità, che, quando sarebbe venuto il momento, egli avrebbe assunto facilmente le fattezze del Primo Ministro e, nascosto sotto le coltri del letto, avrebbe potuto aspettare tranquillamente Cappuccetto Rosso, l'ingenua Italia che ama le facili scorciatoie nel bosco, piuttosto che seguire la via alla luce del sole, più sicura, ma lunga e faticosa.

In realtà il tanto decantato federalismo e la *devolution* impallidiscono di fronte all'enormità del potere del Primo Ministro. Il Senato delle Regioni è una sorta di Camera Bassa a potere circoscritto (non ha potere di fiducia, nè di sfiducia nei confronti del

Governo). Tratta autonomamente tutta la materia di interesse regionale attribuita dall'art. 117 e, congiuntamente con la Camera, la cosiddetta materia concorrente, cioè d'interesse comune, regionale e nazionale, quali commercio con l'estero, protezione civile, reti di trasporto ecc. Inoltre, "lo Stato si può sostituire alle Regioni quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica e dell'unità economica e in particolare la tutela delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei governi locali, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e sussidiarietà" (art. 120). Limitazioni, queste, quasi tutte introdotte dal Centrosinistra con la Riforma del titolo V del 2001 e quindi valide comunque. La cosiddetta *devolution* si è limitata a rendere esplicite le materie di competenza delle regioni già riconosciute dalla Riforma del 2001. Allora l'art.117 diceva: "Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato", ora le competenze vengono enumerate e riguardano principalmente l'assistenza sanitaria e l'organizzazione scolastica.

L'unica vera novità è data dalla istituzione di una polizia amministrativa regionale accanto a quelle già esistenti. Non so se ce ne sia veramente bisogno. Ma più di tutto non c'è bisogno in Italia di un'operazione politica che spacci una pericolosa concentrazione di potere nelle mani di un solo uomo come unica via per realizzare l'efficienza amministrativa.

Decisamente troppo perché i treni arrivino in orario! Un'illusione che gli Italiani hanno vissuto col fascismo e sappiamo bene com'è andata a finire. Questa volta dipende da noi. Non manchiamo all'appuntamento con il NO, nell'urna elettorale, il 25-26 giugno prossimi.

Antonino La Russa

PROGETTO VERONA HA FINITO LE GUANCE DA PORGERE

Premesso che in termini evangelici porgere l'altra guancia non è già imbellè rassegnazione, ma ferma denuncia dell'offesa e dell'ingiusto trattamento, ci sembra opportuno riferire alcuni recenti fatti. Dopo lo sberlone affibbiato a Tito Brunelli l'estate scorsa, è toccato, poco fa, a Giovanni Breda dover rinunciare al consiglio di AMT, a pochi mesi dalla nomina ricevuta dal Sindaco, non per qualche lamentela, anzi il suo operato è stato universalmente riconosciuto e apprezzato, ma perchè la Presidente della II circoscrizione Lucia Cametti (AN) ha tirato fuori una questione di incompatibilità tra l'incarico in AMT e quello di consigliere di circoscrizione. Argomento pretestuoso escogitato per colpire un avversario politico; infatti

non sono pochi i consiglieri, tanto di centro destra quanto di centro sinistra che svolgono un doppio incarico. Il Dirigente dell'Ufficio Legale del Comune, dott. Baratta, sollecitato più volte dalla Cametti, ha risposto alla fine citando il testo di una legge, che dichiara incompatibile l'incarico di consigliere comunale con quello di **amministratore delegato** o di **dirigente** di enti di proprietà comunale. E' invece soggetta ad interpretazioni del tutto opinabili l'estensione di incompatibilità alla carica di semplice consigliere di amministrazione degli enti. Il motivo è chiaro: evitare un conflitto di interesse tra i due incarichi (il consiglio comunale vota bilanci e decisioni degli enti partecipati), ma i consiglieri di circoscrizione non hanno alcun conflitto, per questo si

è sempre pacificamente accettato questo tipo di doppio incarico. Ora il dott. Baratta ha preferito interpretare la norma in modo ancora più estensivo, dando ragione alla Cametti e torto a Breda. Durante la precedente amministrazione Sironi, nella II circoscrizione i due capigruppo di Lega e F.I. erano anche consiglieri di AGSM, ma i consiglieri di centrosinistra non hanno mai sollevato il problema di incompatibilità, non ravvisando alcun conflitto di interesse.

Giovanni Breda, consigliere per due mandati consecutivi con il maggior numero di preferenze in circoscrizione (il doppio della Cametti), capogruppo della Margherita, preparato ed esperto combattente, dava fastidio e, secondo i suoi avversari, avrebbe senza alcun dubbio

scelto tra i due incarichi quello ben più remunerativo dell'AMT. Invece Breda lasciando tutti con un palmo di naso è rimasto al consiglio della II Circoscrizione, dove i concittadini l'avevano eletto, rinunciando ad AMT. Il centro destra farebbe bene a guardare in casa propria, dove, in particolare nella Lega, i doppi incarichi raggiungono un livello portentoso. In testa alla classifica troviamo il Giano bifronte Flavio Tosi, allo stesso tempo consigliere comunale e assessore regionale: il buon Flavio si porta a casa due emolumenti sostanziosi. Al secondo posto c'è l'ottimo Enrico Corsi, anche lui biforme, presidente dell'ottava circoscrizione e consigliere provinciale, comunque sempre due buone paghe.

Leonardo Venturini

ULTIMI

Candidati cercansi

Progetto Verona si sta già mobilitando per le prossime elezioni amministrative della Primavera 2007. Ma non è troppo presto? Assolutamente no: solo cominciando ora ad impegnarsi si può sperare di avere una Amministrazione preparata, unita, motivata. Oggi a Verona quasi tutti i partiti sono in gravi difficoltà interne: la maggior parte è senza segretario; la loro capacità di proposta e di programmazione è vicina allo zero. Sperano nel candidato sindaco che sappia battere gli avversari.

Progetto Verona va in altra direzione: il Direttivo si incontra tutti i mercoledì; teniamo un'assemblea pubblica mensile; abbiamo molte occasioni di incontro. Al centro dell'attenzione è il futuro dei Veronesi.

Oggi chiediamo a tutte le per-

sone con cui siamo in contatto attraverso il nostro giornale di fare un passo a favore della città: si possono fare proposte programmatiche; si può parlare con le persone che conosciamo nella volontà di coinvolgerle al servizio della città; si può proporsi come possibili candidati nelle liste. Nessuno si sorprenda di questa richiesta. Progetto Verona apre le porte ai cittadini che vogliono mettersi seriamente alla prova, dedicando preparazione, condivisione e tempo. Insieme poi discuteremo e condivideremo il programma prima nelle otto circoscrizioni e poi, con gli alleati, a livello comunale. Aspettiamo una telefonata o uno scritto.

I Circoli della Margherita si autoconvocano

In mancanza di direttive degli

organismi dirigenti cittadini e provinciali, a distanza di più di quaranta giorni dalle elezioni politiche, i Portavoce dei Circoli della Margherita cittadini (territoriali e tematici) si sono autoconvocati informalmente (10 circoli su 14 totali) e hanno preparato un documento comune per l'Assemblea della Margherita del 27 maggio. In esso segnalano l'isolamento in cui si trova il partito rispetto alla base, la mancanza di partecipazione dei Circoli alle decisioni importanti prese dai soliti tre o quattro capi chiusi in una stanza, e ciò in aperta violazione allo statuto regionale del partito. Una situazione che si trascina da tempo, ma aggravata dalla riforma elettorale di Berlusconi, che ha sancito lo strapotere delle segreterie di partito alla faccia della democrazia interna.

E' urgente ridare fiato alla partecipazione, promuovendo l'attività dei circoli ed autentici rapporti di collaborazione con i

vertici, lo richiede la vita stessa del partito e con urgenza, viste le prossime delicate ed importanti scadenze:

- referendum costituzionale,
- congresso della Margherita ed elezione del nuovo segretario,
- fondazione del Partito Democratico e relativo dibattito locale e nazionale.
- elezioni amministrative del 2007.

Progetto Verona

Mensile - Registrazione al Tribunale di Verona n°1414 del 17-10-2000

Editore: **Progetto Verona**

Presidente: **Tito Brunelli**

Direttore responsabile:

Giuseppe Brugnoli

Redazione: via Albere 80, 37138 Verona

Stampa: **STIMGRAF**

S. Giovanni Lupatoto - VR

PROGETTIAMO IL FUTURO

Chi si ricorda questo nome? Chi ha aderito a Progetto Verona negli ultimi anni può non ricordare come siamo nati negli anni '93-'95 nel pieno delle tormentate vicende che ci imposero la necessità di un pensiero autonomo libero dalle strutture dei partiti. Ci si trovava a S. Lucia, ospiti della parrocchia e della sede del coro e si iniziava con una preghiera o una riflessione. Tra queste molto bella e attuale quella scritta da Giuseppe Mazzi che ci ha lasciato dopo poco, ancora molto giovane, colpito da un male che non perdona.

Bruno Rossi

FORZA "DEBOLE" E FORZA "FORTE" "Testamento spirituale" di Giuseppe Mazzi

Chi fa politica oggi? Chi si interessa della cosa pubblica? Lo fanno due categorie di persone. La prima è di chi:

- vuol realizzare un FINE PERSONALE, puramente UMANO
- vuol realizzarsi nelle proprie capacità organizzative e di azione
- vuol ottenere la propria realizzazione professionale nella carriera politica
- cerca il potere per avere tutto ciò che il potere può dare.

Costoro sono mossi da una forza che proviene dalle pulsioni più forti dell'essere umano. Sono capaci di lavorare giorno e notte per raggiungere il loro scopo, sacrificando se stessi e gli altri, fino all'assurdità. E' la "FORZA FORTE". Nella seconda categoria c'è chi:

- sacrifica poco o tanto del suo tempo libero per il BENE COMUNE, senza alcun interesse personale
- semplicemente perché la coscienza dice loro che la ricerca del bene comune è compito quindi dovere di tutti, in funzione delle possibilità di ciascuno
- perché pensa: "se non lo faccio io lo farà qualcuno che cerca il proprio interesse"
- il cristiano sa che l'impegno politico è un dovere di carità; papa e vescovi sono stati espliciti in questo. Non basta dare i cinque o cinquanta euro per cercare di rimediare ad una situazione di ingiustizia, bisogna anche OPERARE POLITICAMENTE, perché siano cambiate le leggi che generano ingiustizia. Queste persone sono mosse da una forza che nasce dalla parte dell'uomo dove si formano le scelte veramente libere, cioè dalla COSCIENZA. E' la "FORZA DEBOLE". Ad essa si oppongono tutte le pulsioni che provengono dai sette vizi capitali e suscitano pensieri come: "Chi me lo fa fare? Perché devo farlo io, se non lo fa nessuno? Tanto non serve a nulla! Anche qui ci sono quelli che ne approfittano!". E tanti altri dello stesso genere. Noi siamo qui, perché mossi dalla "forza debole" della coscienza. Siamo associati perché a muovere i partiti è invece la "forza forte", che soffoca ogni singola "forza debole". Le nostre "forze deboli" unite diventano più efficaci e, unite a TUTTE quelle che sentono questo dovere, costruiranno un giorno il bene comune. Sembra utopistico pensare ad una politica di programmi e di poter attuarli utilizzando la sola "forza debole". Non è mai successo, se non in momenti storici di particolare idealità.

Agenda e indirizzi utili

La prossima assemblea pubblica si terrà **venerdì 23 giugno 2006 alle ore 21**, presso la Sala civica di via Brunelleschi, 12 (Stadio), sul tema:

Referendum sulla Legge di Riforma Costituzionale

Lunedì 19 giugno 2006 alle ore 21 presso la sala Marani, ospedale Borgo Trento, incontro con Mino Martinazzoli, Pietro Scoppola, Alberto Monticone organizzato da un gruppo di Associazioni sul tema: **Il futuro politico dell'Italia e l'apporto dei cattolici.**

Come sai è di **grande importanza** per la vitalità del movimento **aderire e iscriversi a Progetto Verona**. Iscriverti costa solo 15 euro e puoi farlo durante le prossime assemblee oppure direttamente sul: **cc 92778 - ABI 5428 - CAB 11700 Banca Popolare di Bergamo, filiale di via Galvani - Verona.**

POSTINI CERCANSI: dai la tua disponibilità di 1 ora al mese per recapitare il "Foglio informativo". A tutti i possessori di indirizzo di posta elettronica: comunicatecelo!

Indirizzo di posta elettronica è: info@progetto-verona.org oppure varelucci@tiscalinet.it
Se preferite scrivere una lettera, inviatela a: Associazione Progetto Verona - via Albere 80/A - 37138 Verona